

trattato, e ridurremo la stampa come era una volta, onde non se ne possa abusare; ma, amici, il primo articolo, l'essenziale quasi quasi lo dimenticate. Queste camere sono un vero insulto per noi. Bisogna mandarli tutti a casa che senza loro le cose pubbliche si sono sempre dirette, e le sapremo dirigere anche ora. Questo è un affare nostro, ed essi non ci hanno che fare.

*D.* Questo senza dubbio bisogna farlo. Che diavolo s'intende questa gente del maneggio degli affari pubblici? Giacchè non hanno alcun titolo, almeno fossero tutti denarosi, ma in molli neanche questo!

*C.* Bene, dunque in primo luogo via le Camere, in secondo tolto l'abuso di stampa: passiamo ora ad altro. Questa milizia comunale a che cosa serve? a soddisfare l'ambizione di qualche giovinastro, il quale colle spalline si pensa essere giunto all'onore d'un militare. Questo poi è uno scandalo, bisogna toglierlo.

*Tutti.* — Benissimo.

*D.* Bisognerebbe poi richiamare quei pochi buoni che sono stati sospesi dalle cariche.

*A.* Questo poi non si potrà mettere nel trattato di pace. — A poco a poco indurremo il Re a farlo, ma ora non ne dobbiamo parlare.

*C.* Bene, lasciamo questo a parte, in seguito si farà. Ma almeno almeno per essere bene sicuri dell'ordine, della tranquillità del paese, la cittadella di Alessandria starebbe bene in mano di Radetzky.

*A.* A questo ho già pensato; però mi pare che prima sia bene scandagliare l'animo del Re, affinchè venendogli presentato un articolo un po' troppo esigente non sia per rigettare tutto.

*C.* Non mi oppongo; nel frattempo io vorrei che redigeste un progetto di pace sulle basi che abbiamo discorse — aggiungeremo la fortezza di Alessandria se si potrà, e quindi lo manderemo a Radetzky onde lo comunichi al Re.

*Tutti.* Fate adunque questo progetto.

*B.* Non bisogna dimenticarsi i milioni per la Inghilterra. Essa per sostenere lo *statu quo* ha fatto grandi sacrificii. È ben giusto compensarla.

*A.* Senza dubbio; di questo avea deciso farvi parola quando ci fossimo un'altra volta radunati per leggere il progetto.

*B.* A rivederci dunque (e qui si diedero una stretta di mano).

*Lugano 25 agosto.* — Togliamo dal *Repubblicano* alcuni cenni su di uno scontro avvenuto a Bovero il giorno 25 fra gli Austriaci e una piccola frazione della colonna Garibaldi.

La compagnia Medici numerosa di poco più che un centinaio di uomini divisa in due squadre occupò un poggio sotto cui è il villaggio di Bovero. L'una delle squadre capitanata da De-Vecchi antico soldato giunta sulla vetta s'accorge essere il sottoposto villaggio guernito di soldati. Subito contro di essi cominciò il fuoco, a cui dapprima gli Austriaci non risposero, poi lo fecero traendo delle artiglierie a palla e a scaglia, massime contro la sommità ove allo scoperto stava la squadra del Medici, essendo sceso verso il villaggio il corpo del De-Vecchi.